



“La casa di Davide e il suo regno saranno saldi per sempre”, abbiamo pregato così nel ritornello del salmo perché queste parole ce le aveva dette poco prima la pagina del profeta, sorprendente e luminosa, con cui Dio invita Natan il profeta a dire a Davide questa parola: “Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri io susciterò un tuo discendente dopo di te”, promessa antica che si iscrive da lontano nel cuore di Dio, ma nulla poteva presagire il come, il quando, tanto più che nulla di eccezionale sta di fatto accadendo anche nella vita di questi due giovani, Maria e Giuseppe, oramai la loro è una scelta orientata a vivere il matrimonio e a viverlo nella fede, loro che nella fede erano cresciuti di sabato in sabato nella sinagoga di Nazareth, udendo la parola dei profeti, il racconto dei salmi, o l'annuncio dell'esodo. Ma appunto chi si alimenta così e chi attinge a parole come queste dopo ha l'immediata disponibilità, non capisco, non comprendo, sono sconcertato per quello che ora l'angelo mi dice, ma è il Signore e del Signore mi fido e la vita la consegno a Lui, come avrebbe fatto, anzi come già aveva fatto Maria in quel vangelo che celebreremo

domenica. Ecco, in questa parola grande ci mette a tu per tu con quella che è la grazia più profonda del Natale che è la disponibilità ad accogliere Colui che tra noi viene, ma ad accoglierlo nella fede, a motivo della fede, come uomini e donne che si affidano ai progetti di Dio e si lasciano guidare dai suoi disegni, questo non si improvvisa mai nella vita, si coltiva adagio adagio, si riceve come grazia dal Signore. Ma è proprio la familiarità quotidiana con la parola che viene da Lui, con l'annuncio che noi ospitiamo nel suo vangelo, con la grazia delle sue promesse, che dopo ci si fa sorprendentemente capaci di dire Signore mi faccio guidare da te, ho imparato a riconoscerti come il Dio della grazia e della gioia, come il Dio vicino, come il Dio che viene tra noi. E Giuseppe supera questo momento drammatico della sua vita, lo supera riconsegnandosi ai disegni di Dio cui da sempre aveva creduto, davvero è in virtù della fede che si diventa eredi della promessa. Questa parola che poi Paolo avrebbe elaborato per il cammino della Chiesa di ogni tempo, della nostra, questa parola di Paolo come la sentiamo profondamente vera solo intuendo il travaglio di questo uomo giusto, è in virtù della fede che la casa di Davide e il suo regno saranno saldi per sempre, e la tua fede, Giuseppe, tu l'hai saputo giocare, come uomo giusto che dal Signore si lascia condurre.

16.12.2011

Commemorazione dell'annuncio a san Giuseppe

Lettura

Lettura del secondo libro di Samuele 7, 4-5a. 12-14a. 16

In quei giorni. fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

Salmo

Sal 88 (89)

Rit.: La casa di Davide e il suo regno saranno saldi per sempre.

Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,

ho giurato a Davide, mio servo.

Stabilirò per sempre la tua discendenza,

di generazione in generazione edificherò il tuo trono. R

Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre,

mio Dio e roccia della mia salvezza».

Io farò di lui il mio primogenito,

il più alto fra i re della terra. R

Gli conserverò sempre il mio amore,

la mia alleanza gli sarà fedele.

Stabilirò per sempre la sua discendenza,

il suo trono come i giorni del cielo. R

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 4, 13. 16-18

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che non esistono.

Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza».

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 1, 18b-24

In quel tempo. Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Carmelo di Concenedo, 16 dicembre 2011